



Camera dei Deputati
Commissione XI Lavoro pubblico e privato

A.C. 4135

“Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato”

Osservazioni CNA

12 gennaio 2017

Premessa

Cna Professioni condivide la finalità del disegno di legge in titolo poiché viene affrontato per la prima volta il tema del lavoro autonomo in una prospettiva regolatoria e non di mera assimilazione alla subordinazione. Ed infatti, nella prima parte del disegno di legge vengono introdotte disposizioni sul lavoro autonomo in materia di welfare, formazione, appalti pubblici, forme di aggregazione e transazioni commerciali da tempo auspicate dai professionisti che, sempre più, contribuiscono in maniera decisiva alla modernizzazione dell'Italia e alla crescita del PIL.

Giova sottolineare che il mondo delle professioni ha subito negli ultimi anni una importante evoluzione in risposta ai nuovi bisogni delle imprese e della società, una continua espansione che, come più volte sottolineato da CNA Professioni, necessita di una regolamentazione innovativa e per molti versi rivoluzionaria rispetto agli schemi lavoristici di matrice novecentesca.

All'interno di questo mutato quadro di riferimento spiccano, in particolare, le nuove professioni, quelle organizzate dalla Legge n. 4/2013, un fenomeno in costante crescita e con grandi potenzialità. Una espansione non esclusivamente settoriale ma trasversale al mercato del lavoro nel suo complesso, quasi a testimoniare i processi di trasformazione economica, sociale, produttiva e organizzativa.

Secondo l'Osservatorio CNA Professioni 2016¹ negli anni della crisi il numero dei professionisti è aumentato in maniera significativa, in particolar modo quello dei professionisti non organizzati in ordini o collegi che, tra il 2009 e il 2015, è cresciuto quasi del 28 per cento. Contro un calo dell'occupazione che negli stessi anni ha raggiunto il 2,7 per cento: -0,3 per cento tra i lavoratori dipendenti, -3,4 per cento tra gli indipendenti. Un risultato migliore anche dell'apprezzabile incremento del 16,9 per cento registrato dall'intera platea delle libere professioni.

¹ L'analisi è stata svolta mediante la somministrazione di un questionario a un campione di 3.070 professionisti non ordinisti nell'ambito di 29 professioni.



Nello specifico, l'Osservatorio CNA evidenzia:

1. Una **realtà estremamente eterogenea** in termini di servizi offerti, clienti raggiunti e forme organizzative. Il libero professionista munito di partita IVA rimane sempre la forma organizzativa principale. Ma si registra una crescita degli studi associati e di nuove forme aggregative (es. co-working).
2. Un elevato livello di **istruzione e qualificazione**. Più del 50% degli intervistati possiede un diploma di livello universitario e circa l'80% ha seguito un percorso formativo specifico (facoltativo o obbligatorio) per poter esercitare la professione. Sempre più professionisti e loro clienti guardano con attenzione al sistema di certificazione della propria professionalità, mentre è fondamentale l'aggiornamento professionale continuo.
3. Una forte **presenza femminile**. Questo soprattutto nelle "nuove generazioni" (sotto i 40 anni). Dalle analisi si registra inoltre un aumento della componente femminile rispetto allo scorso anno, a conferma che le nuove professioni rappresentano canali lavorativi fortemente attrattivi per le donne.
4. Un **reddito medio piuttosto basso**. Anche se è da valutare che è tornato a crescere tra il 2013 e il 2014 e che i redditi particolarmente modesti di alcuni professionisti vanno considerati ricordando che, come già osservato, il 32% dei rispondenti svolge altre attività che vanno ad integrare il reddito dichiarato derivante dalla professione. Da sottolineare che reddito medio della componente femminile è più basso di quello della componente maschile.
5. Una **realtà relativamente giovane**. A partire da fine anni '90 ad oggi, si è riscontrato un incremento continuo e significativo nella nascita di questa tipologia di attività professionale che coinvolge, per più della metà dei casi,



individui di età compresa tra i 35 ed i 45 anni. Una crescita, è bene sottolinearlo, non esclusivamente settoriale ma trasversale al mercato del lavoro nel suo complesso, quasi a testimoniare i processi di trasformazione economica, sociale, produttiva e organizzativa.

Caratteristiche, quest'ultime, di cui è opportuno tener conto, considerato che l'Italia risulta al primo posto tra i paesi dell'Unione Europea per numero di lavoratori indipendenti, seguita da Regno Unito, Germania e Polonia. All'interno dell'Unione Europea a 28 paesi, il 15,4% dei lavoratori indipendenti (quasi uno su sei) è di nazionalità italiana.

Per questo motivo CNA Professioni valuta positivamente il rinnovato impegno da parte del Governo e del Parlamento di confrontarsi per adottare anche nel nostro ordinamento, misure organiche e strutturali.

A tal proposito, sottolineiamo con soddisfazione che già la Legge di Stabilità 2016 aveva introdotto importanti misure di carattere fiscale in favore dei professionisti, prevedendo l'elevazione della soglia di ricavo a 30.000 euro per l'accesso al regime agevolato e la riduzione dell'aliquota d'imposta sostitutiva al 5 per cento. Da ultimo, abbiamo registrato un ulteriore importante segnale di attenzione verso questo mondo nella Legge di Bilancio 2017 che, finalmente, ha ridotto in modo strutturale l'aliquota previdenziale per i professionisti iscritti alla Gestione Separata INPS, portandola al 25 per cento. Intervento che di fatto supera l'erronea assimilazione dei professionisti iscritti alla predetta Gestione ai lavoratori parasubordinati, nonché gli oneri contributivi che da tale assimilazione ne derivavano.

Ciò detto, con riferimento ai contenuti del provvedimento in oggetto CNA Professioni, pur ribadendo la necessità di arrivare ad una rapida approvazione dell'articolato, suggerisce poche ma qualificate osservazioni e relative proposte di modifica al fine di rendere più efficaci alcune delle misure ivi contenute.

Osservazioni e proposte di modifica

CNA Professioni evidenzia con soddisfazione che durante la prima lettura, anche in considerazione delle nostre richieste, sono stati introdotti alcuni correttivi migliorativi rispetto all'impianto iniziale, come: l'estensione per i lavoratori autonomi del congedo parentale a sei mesi, rispetto ai precedenti tre, e maggiori tutele per la maternità, prevedendo la sostituzione della lavoratrice autonoma da parte di familiari o soci.

Inoltre, una modifica di particolare rilievo è quella che ha esteso la tutela nelle transazioni commerciali anche ai lavoratori autonomi, non solamente nei rapporti commerciali tra privati, ma anche in quelli tra lavoratori autonomi e PA.

Parimenti, sul fronte dell'equiparazione fra professionisti e imprese registriamo con favore le nuove possibilità di costituire reti, consorzi, e associazioni temporanee professionali per la partecipazione a bandi nazionali e internazionali. Positiva, anche, l'istituzione dello Sportello dedicato al lavoro autonomo costituito presso le Associazioni ex Legge 4/2013, al fine di rendere informazioni sul mercato e servizi personalizzati di orientamento, riqualificazione e ricollocazione professionale.

Tuttavia, CNA Professioni, ritiene che la costruzione di un sistema di diritti e di tutele per il lavoro autonomo, ed in particolare per i professionisti non ordinisti, non possa prescindere da **ulteriori correttivi da inserire nella seconda lettura parlamentare**.

Nello specifico, occorre definire in modo inequivocabile le caratteristiche che escludono il professionista dal pagamento dell'IRAP per l'assenza **dell'autonoma organizzazione**. Sebbene, infatti, la giurisprudenza abbia ormai sancito questa esclusione, l'area dei requisiti per poter accedere a tale esenzione risulta essere tutt'altro che chiara, lasciando molti professionisti nel dubbio se rischiare di non pagare il tributo con tutte le incertezze del caso, ovvero, di pagare per poi presentare istanza di rimborso.

Inoltre, con riferimento all'articolo 11, si auspica l'introduzione di modifiche volte a **favorire forme di aggregazione** e di organizzazione tra professionisti quali reti, consorzi, ATI, co-working non solo per agevolare l'accesso dei professionisti ai bandi di gara, ma anche per aiutarli nella crescita, nello sviluppo e nell'ottimizzazione della gestione della loro attività professionale.

Per quanto riguarda l'articolo 13, in caso di **malattia o infortunio di gravità** tale da impedire lo svolgimento della attività lavorativa per oltre sessanta giorni, sarebbe opportuno prevedere per l'intera durata della malattia o dell'infortunio, oltre alla sospensione del versamento dei contributi previdenziali e dei premi assicurativi, anche quella degli adempimenti tributari e delle imposte.

Al fine di coordinare e di monitorare gli interventi in materia di lavoro autonomo CNA Professioni propone l'istituzione di un **tavolo tecnico di confronto permanente** sul lavoro autonomo presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, composto dai rappresentanti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dei sindacati, delle parti datoriali e delle associazioni di settore più rappresentative a livello nazionale con il compito di formulare proposte ed indirizzi operativi in materia di politiche del lavoro con particolare riferimento a:

- a) modelli previdenziali;
- b) modelli di welfare;
- c) formazione professionale.

Infine, pur condividendo la *ratio* del nuovo articolo 5 relativo alla delega al Governo per la **determinazione degli atti pubblici** che possono essere rimessi anche alle professioni ordinistiche, CNA Professioni ritiene necessaria l'estensione dell'ambito di applicazione anche ai professionisti di cui alla Legge 14 gennaio 2013, n. 4, certificati ed iscritti in associazioni che rispondano ai requisiti degli art. 4 e 5 della suddetta legge.



Parimenti, con riferimento all'articolo 6, contenente una delega al Governo avente ad oggetto la **sicurezza e protezione sociale delle professioni ordinistiche**, se ne propone l'estensione ai professionisti iscritti alla Gestione Separata INPS, anche in ragione dell'ammontare dell'aliquota versata, più alto rispetto a quella dei professionisti ordinisti.



Professioni